

Filippo e il ministro etiope

Pistoia, 12 Luglio 2026

26 Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Àlzati e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». **27** Egli si alzò e partì. Ed ecco un Etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, **28** e ora facendo ritorno, seduto sul suo carro, stava leggendo il profeta Isaia. **29** Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati e raggiungi quel carro». **30** Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» **31** Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui. **32** Or il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: *«Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca. 33 Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra».* **34** L'eunuco, rivolto a Filippo, disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di se stesso, oppure di un altro?» **35** Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù. **36** Strada facendo giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?» **37** [Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».] **38** Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. **39** Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; l'eunuco non lo vide più e continuò il suo viaggio tutto allegro. **40** Poi Filippo si ritrovò in Azot; e, proseguendo, evangelizzò tutte le città, finché giunse a Cesarea. **(Atti 8:26-40)**

Non conosciamo il nome del personaggio che lentamente sul suo carro percorre la strada deserta che da Gerusalemme scende a sud, verso Gaza. Gaza: una città che purtroppo è tornata di attualità ai giorni nostri, anche oggi deserta e desolata. ... Non conosciamo il nome del personaggio, dicevamo, però il racconto ci dice molto su quest'uomo, in poche parole. Ci dice che viene da molto lontano, dal Sudan (l'Etiopia di allora si identifica con l'attuale Sudan): anche questo nome, Sudan, ci ricorda una tragedia in corso, una guerra sanguinosa e atroce, della quale si parla poco, troppo poco. La Scrittura ci dice che quest'uomo è un personaggio importante: è un ministro della regina di Etiopia e sovrintende a tutte le sue ricchezze. Ed è un eunuco. parola che letteralmente significa "guardiano dell'Harem". Gli eunuchi per la loro menomazione erano considerati affidabili nella sorveglianza della parte della casa abitata dalle mogli e concubine di re, principi e potenti vari. I più intelligenti fra gli eunuchi potevano anche rivestire importanti cariche amministrative, come è il caso del nostro personaggio: non potendo generare figli non c'era il rischio che, raggiunta una posizione di potere, dessero origine a una dinastia di potenti che avrebbe potuto contrapporsi alla dinastia del re, quindi erano considerati affidabili anche come amministratori. Ma qual era il prezzo di tanto potere? L'altra faccia della medaglia? Erano uomini che, ancora adolescenti, erano stati sottoposti a un intervento terribile con le tecniche rudimentali dell'epoca, intervento al quale solo pochi

sopravvivere, che li avrebbe marchiati nel corpo e traumatizzati nella mente per tutta la vita. Gli eunuchi venivano derisi, disprezzati per la loro condizione, non avevano una famiglia, non un futuro (sappiamo come il futuro in quei tempi fosse collegato alla possibilità di generare figli.) Il grande ministro della regina è in realtà una vittima.

Questo funzionario in qualche modo ha conosciuto il Dio di Israele, e ne ha fatto il suo Dio. Era consuetudine dei Giudei, anche quelli dispersi nelle nazioni vicine, di venire a Gerusalemme per le grandi festività per adorare Dio nel Tempio di Gerusalemme. Anche l'eunuco è andato a Gerusalemme per adorare. Ma non è potuto entrare nel tempio, perché non è ebreo, è uno straniero. E non può neppure diventare un proselito, parola che indica uno straniero di religione ebraica, perché la sua condizione lo impedisce. In Deuteronomio 23:1 sta scritto "L'eunuco, a cui sono stati infranti o mutilati i genitali, non entrerà nell'assemblea del SIGNORE". Ha potuto adorare Dio solo stando fuori dal tempio. E' un escluso.

Respinto dagli uomini e respinto dalla religione ufficiale, per un qualcosa di cui non solo non ha colpa, ma di cui è stato vittima impotente e che ha traumatizzato per sempre il suo corpo e la sua anima. Questa ingiustizia, questa violenza subita e che continua a subire avrebbe potuto renderlo vendicativo, pieno di rancore, una persona che si avvale del potere che ha per infliggere agli altri una parte delle sue sofferenze. E invece lo vediamo andare al tempio, dove non può entrare, e leggere la Scrittura, ad alta voce, per imprimersi le parole nella mente...ma non può capire... non capisce... forse escluso anche dalla possibilità di comprendere? Di avere un sollievo per l'anima?

Ma chi è l'altro personaggio del racconto? Filippo non faceva parte della ristretta cerchia dei primi discepoli di Gesù, originari della Galilea. Era un ellenista, cioè un giudeo che viveva fuori dalla Palestina, in quei territori dove si parlava soprattutto il greco. Era uno dei sette Diaconi, la parola vuol dire "servitori", incaricati dagli Apostoli di occuparsi dell'assistenza delle vedove dei discepoli. Dovevano servire alle mense. Ma la potenza dello Spirito, ne riparleremo in seguito, è più forte delle decisioni degli uomini e cambia i compiti e i destini decisi dagli uomini. Uno dei sette diaconi era Stefano, che farà grandi miracoli e prodigi e diventerà il primo martire cristiano. E avrebbe dovuto servire alle mense. Dopo la morte di Stefano ci sarà una persecuzione dei credenti che li farà fuggire lontano da Gerusalemme, verso zone più sicure. Filippo andrà in Samaria, e lì evangelizzerà le folle, che lo ascolteranno, si stupiranno dei miracoli che farà, si convertiranno a Gesù e si battezzeranno numerosi. Servire alle mense non è mai separato dal testimoniare il Vangelo: viceversa, la testimonianza del Vangelo non è separata dal servizio verso il prossimo. Gesù nell'ultima cena lava i piedi degli apostoli. Il messaggio è chiaro: non ci sono attività di primo e di secondo livello, il credente deve testimoniare e servire, servire e testimoniare. Filippo, a causa della persecuzione a Gerusalemme, va a predicare in Samaria: il Vangelo si espande fuori di Gerusalemme, comincia l'evangelizzazione del mondo. In qualche modo questa evangelizzazione del mondo è stata prefigurata, annunciata, già nel giorno di Pentecoste, quando uomini ebrei provenienti da varie parti del mondo e che non parlano più l'ebraico o l'aramaico per opera dello Spirito di Dio capiscono le parole degli apostoli. La chiesa cristiana nel suo nascere abbandona i confini ristretti del popolo ebraico e si rivolge a tutto il mondo. Compresi noi! La Parola è rivolta a tutti i popoli della terra. E nel

nostro racconto ne vediamo un altro esempio, perché a convertirsi sarà uno straniero e un uomo potente, sì, ma escluso dalla società di allora.

Nel racconto incontriamo due personaggi singolari: un uomo potente ma emarginato, sofferente, e un servitore alle mense dei poveri che è potente in miracoli per l'azione dello Spirito Santo. Due vite ben diverse, senza niente in comune. Ma lo Spirito del Signore è in azione e li fa incontrare.

Laggiù, su quella strada che scende a Gaza due vite si incontrano. Il funzionario etiope è in stallo fra un potere mondano e una sofferenza interiore, legge la scrittura ma non comprende: ha bisogno di qualcuno che gliela spieghi, che gli apra gli occhi. E il Signore del creato ha cura di lui, sì proprio di lui, schernito e vilipeso: in quell'angolo remoto e deserto della terra il Signore lo raggiunge, per mezzo del suo servitore. Il dialogo fra i due è un capolavoro. Filippo chiede: "Capisci quello che leggi?" Va dritto al punto, al centro del problema. E l'uomo importante mostra una incredibile umiltà: "Come potrei, se nessuno mi guida?" C'è sempre bisogno di qualcuno, un fratello, una sorella, che sostenga il percorso di fede, che aiuti a capire la Scrittura. E Filippo spiega all'eunuco il senso del brano che sta leggendo. Gesù di Nazaret, schernito e vilipeso dai potenti e dai dottori della legge, morto sulla croce, è colui del quale parla il profeta Isaia. La lieta novella del Cristo morto e risorto aiuta a comprendere l'antica profezia, la fa diventare attuale, vivente. Gesù però non è solo morto, ma anche resuscitato, a dimostrazione che è veramente figlio di Dio. L' Antico Testamento e le sue profezie possono essere comprese solo partendo dall'esperienza di Gesù risorto. A coloro che riconoscono in Gesù di Nazaret il Figlio di Dio che ha dato la sua vita per i nostri peccati vengono dati, per fede, il perdono dei peccati e la salvezza eterna. Questa salvezza viene data a tutti coloro che credono in Cristo, in tutto il mondo, nessuno escluso. L'eunuco, crede. L' uomo escluso dai suoi simili e dalla religione ora può entrare ed essere accolto a buon diritto nel Regno di Dio, dove non c'è né giudeo né greco, dove nessuno è escluso. C'è ben motivo di rallegrarsi.

Il profeta Isaia aveva predetto anche questo:

"Né dica l'eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!»

4 Infatti così parla il SIGNORE circa gli eunuchi che osserveranno i miei sabati, che sceglieranno ciò che a me piace e si atterranno al mio patto:

5 «Io darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto e un nome, che avranno più valore di figli e di figlie; darò loro un nome eterno, che non perirà più»”(Isaia 56 3-5)

Lo Spirito di Dio compare ben tre volte nel racconto: quando con l'apparizione di un angelo manda Filippo sulla strada deserta che scende a Gaza, quando lo sospinge ad affrettarsi per raggiungere il carro dell'Etiope, quando, a missione conclusa, lo porta via. Ma in tutto il libro degli Atti degli Apostoli lo Spirito Santo è all'opera e agisce sui discepoli e per mezzo dei discepoli: possiamo dire che dopo Pentecoste c'è una esplosione dello Spirito per tutta la Giudea, la Samaria, la Galilea e poi in Asia Minore, nel Mediterraneo, in Grecia, fino alla grande Roma. Veramente possiamo dire che una forza non umana era all'opera per spingere questi poveri uomini, spesso ignoranti, a evangelizzare tutto il mondo conosciuto, dando loro potenza di parola e di azioni, e rendendoli pronti ad accettare persecuzione e al martirio. E al giorno d'oggi? Cosa ne è delle manifestazioni dello Spirito? Non ci sono più? Certo non ci sono più molti miracoli, ma mi chiedo: noi siamo pronti ad ascoltare lo Spirito

come i primi discepoli? Loro hanno dato totalmente la loro vita al Signore: hanno lasciato il loro lavoro, il loro paese e sono andati là dove li ha mandati lo Spirito.....E noi? noi siamo attenti alle manifestazioni dello Spirito? Certo, non ci sono tante guarigioni, tanti miracoli evidenti, ma pensiamo un attimo, come possiamo chiamare il percorso di un'anima sofferente che si illumina della conoscenza della Parola e trova la sua consolazione in Gesù e per fede rende Gesù Signore della propria vita, trovando quella pace che non aveva? Non è qualcosa di miracoloso? E' quello che succede al funzionario etiope. Nel brano narrato non ci sono miracoli grandiosi, niente guarigioni spettacolari, ma abbiamo questo piccolo grande miracolo: un'anima in pena che riconosce in Gesù colui che ha portato a compimento le antiche profezie, che con la sua morte e resurrezione ha offerto il perdono dei peccati a chiunque crede in lui, e per fede ha la salvezza eterna. Questo miracolo lo vediamo anche oggi. Ancora oggi ci sono anime che si convertono. Lo Spirito è ancora all'opera. Che il Signore ci dia occhi per vederlo. Amen